Premio Letterario Città di Olbia 2018 V edizione

Sezione C Racconti brevi junior

Secondo Classificato

**Il mio destino lo decido io**

di Ennur Zen Vukovic

La Giuria

Presidente:

**Francesco Pala**

Giurati

**Maria Teresa Inzaina**

**Luana Scanu**

**Antonio Canalis**

**Quintino Mossa**

**IL MIO DESTINO LO DECIDO IO**



Premio letterario 2018 C003

"Oggi è come ieri" si lamentò Luca.

"Non è proprio così... Oggi la tua pancia è più vuota di ieri e le tue costole sono ancora più evidenti,” lo corresse Jenny, la sua fedele compagna di avventure, con un sorriso sarcastico, che fece trapelare un filo di allegria per quella poca forza che le era rimasta.

"Ma se sei pelle e ossa!” ribatté Luca. "Dai aspettiamo, magari qualcuno del ristorante penserà a noi. Se poi ci va bene, ci prendono anche per un piccolo lavoro da guardia."

"Ma stai scherzando? Non vedi come siamo conciati? Siamo due spaventapasseri ormai. Se passa un ladro o non ci considera o si spaventa."

"Mah che vitaccia... Mia cara, e dove mettiamo i tuoi figli? Faranno la guardia anche loro?" Luca scoppiò in una risata interminabile.

La giornata finì in bellezza, perché un turista si dimenticò una scatola di pizza profumata sul muretto davanti alla pizzeria. Era schizzato via con la macchina subito dopo una telefonata, abbandonando una cena calda e saporita.

Ogni volta che riuscivano a trovare un boccone da masticare, per non dimenticare a che servissero i loro denti, sbucava da qualche angolo l’immancabile George.

"Ma tu sei sempre fra i piedi?" Luca si rivolse all'irsuto amico, "Non procuri il cibo nemmeno per te stesso, figuriamoci per i tuoi compagni."

Con un sorriso smagliante George rispose: "A che cosa servono gli amici altirimenti? Io sono un poeta. Scrivo i versi e di sera ve li canto al chiaro di luna."

"Io sarei più contenta di dormire qualche notte invece di ascoltare le tue serenate," ribattè Jenny.

"Dammi un pezzo di pizza e ti prometto che questa notte dormirai come un angioletto perché io non canterò."

'In realtà la poesia di questa notte non è ancora stata composta perché dormivo tutto il giorno,' pensò tra sé e sé George, 'ma un po' di bugie non fanno male a nessuno.'

"Ehi ragazzi!" Le cellule grigie di Luca, soddisfatto dalla cena, si misero in moto e con una voce altisonante pronunciò la storica frase che cambiò il destino di tutti loro: "Cominciamo a vivere da regolari in una casa, con il cibo ogni giorno e ogni tanto qualche lavoretto. Fare la guardia non è poi un mestiere tanto difficile, si può sempre dormire e se succede qualcosa si dà colpa al sistema d'allarme."

Quella notte fecero tutti lo stesso sogno: una bella casa, una bistecca succosa e un posto tranquillo dove svolgere bene le proprie mansioni, dove non ci siano ladri, ma solo gente onesta, pacifica, generosa e benevole.

All'alba del giorno dopo, l'allegra compagnia di Luca e Jenny, che a vederla faceva paura per le loro misere condizioni, si mise in moto alla ricerca della nuova casa. Camminarono tutto il giorno ma nessuna traccia della loro casa dei sogni. I figli di Jenny, ormai esausti di tutte le fatiche, sognavano soltanto di sedersi e addormentarsi da qualche parte.

"Su, alzatevi, che la nostra casa ci attende. Dai, facciamo un ultimo sforzo!" E in fila indiana la carovana dei senzatetto, senzacibo e senz’acqua, proseguì verso il proprio destino: la casa. Al calar della sera, sfiniti dalla fatica, caddero in un sonno profondissimo senza neanche accorgersi dove si trovassero.

"Andatevene via!" strillò una donna, "Chiamerò la polizia, i carabinieri, gli addetti comunali. Ci mancavate solo voi ancora! Ma quanti siete! Che volete?! Io non vi do niente. Devo pensare a una figlia che partorisce tra poco." Le parole uscivano come una cascata di un fiume d'alta montagna, tutte d'una volta. Tanto era "gentile" che prese la pompa dell'acqua inzuppandoli tutti.

"Mah sì, non prendertela, almeno ci ha fatto una doccia gratis," sorrise Luca a Jenny.

Si rimisero in marcia. Da loro gocciolava non solo l'acqua, ma anche il dolore, la fatica, la delusione, l'amarezza.

"Il sogno di vivere in una casa con un piatto di minestra calda e un lavoretto da fare dove sono?" chiese Jenny a Luca.

"Ma dai, su, se gli altri hanno trovato la fortuna su questa terra allora perché anche noi non potremmo vivere meglio di prima? Non abbatterti al primo ostacolo, vedrai che la nostra casa ci aspetta."

La giornata non era una di quelle prosperose visto che riuscirono a procurarsi solo dell'acqua da un ruscello e il cibo lo trovarono in un bosco adiacente alla strada. Passarono la notte sotto gli alberi.

La mattina dopo, i primi ad alzarsi furono i figli di Jenny. Matteo, Aaron e Luxie videro per primi la bambina. Era la prima volta che delle persone "normali" non scappavano da loro e non erano infastidite dal loro aspetto trasandato. La nuova amica si mise persino a conversare con loro e a chiedere dove fosse la loro mamma. Ma poi si accorse che non erano solo tre, ma ce n'erano anche altri tre.

"Ma quanti siete? Sei piccolini, ma siete gemelli? Così piccoli e magri! Ma chi siete e da dove venite? Come vi chiamate? Che vi è successo? Capite la mia lingua?"

Una marea di domande da rispondere al primo essere gentile con loro.

Nel frattempo, non vedendo arrivare i suoi figli, Jenny si insospettì e andò a cercarli.

"Vieni Luca, guarda. Dietro la siepe, i miei figli stanno conversando con una fanciulla molto bella, alta, snella e con i capelli lunghi. Dai, andiamo a vedere che sta succedendo."

A passo lento, senza emettere alcun rumore, si misero ad ascoltare accucciati dietro al cespuglio.

"Venite da noi, vi diamo qualcosa da bere e da mangiare, così vi riposate un po'. Seguitemi," invitò la bambina e si diresse verso la propria abitazione. I piccoli, uno dietro l'altro seguirono la fanciulla, però li raggiunsero anche Luca, Jenny ed infine spuntò persino George. Così la compagnia dei nove arrivò alla casa della bambina.

"Guarda che cosa ci hai portato!" si stupì sua madre vedendo la figlia con il seguito. La bambina si voltò e per la prima volta vide la carovana di affamati ed esausti che le era andata dietro.

"Mamma, muoviamoci, innanzitutto dobbiamo dare loro da mangiare e da bere, poi pensiamo al resto."

Luca, Jenny, George e i figli di Jenny erano talmente stanchi che si addormentarono direttamente sul posto subito dopo aver mangiato. Mentre i nostri amici dormivano, la famiglia della bambina discuteva del loro futuro e unanimamente, con la sua preghiera, decisero di aiutarli. Decisero di portarli da un medico e poi regolarizzarli con la documentazione che sicuramente non avevano. Poi, ovviamente, serviva loro un bel bagno con degli shampoo appropriati per farli ritornare nelle sembianze degne di loro e fare ad essi una pettinatura adeguata. Naturalmente, la vita se la dovevano pure guadagnare e quindi bisognava trovare ai nuovi arrivati un lavoro adatto alla loro istruzione e alle loro capacità.

"George canticchia in continuazione, quindi si sa che farà. "Terrà allegria in casa."

La casa della bambina era molto grande, il terreno ancora di più, quindi il lavoro da fare era fin troppo e i padroni di casa, una volta sbrigate tutte le formalità tra documentazione e visite mediche, decisero di tenersi a casa tutti quanti.

"Hai visto che quando parlo io le parole si trasformano in sacra verità? Vi ho predetto che vivremo in una casa ed eccola qua," disse Luca.

"Sì, hai proprio ragione," Jenny si rivolse a lui con uno sguardo dolce pieno di amore e gratitudine.

Per un po' di tempo tutto filò liscio, però George entusiasmò un po' troppo i figli di Jenny di fare i poeti notturni cosicché la madre della bambina disse alla figlia: "Jenny, Luca e George possono rimanere e lavorare da noi, ma per i piccoli che stanno crescendo dobbiamo trovare una soluzione per non rimanere qui a litigare. Scrivi: 'Regalansi cuccioli'.”

Il destino della banda sgangherata cambiò completamente ma tutti riuscirono comunque a trovare padroni amorevoli come la bambina e la sua famiglia. Vissero così felici nelle varie case con ampi giardini e con i loro lavoretti non troppo faticosi ma soprattutto regalando molta allegria e compagnia ai loro nuovi amici.